

Nella maggioranza dei casi però egli provò che gli venivano attribuite delle opinioni, che egli non si era mai sognato di difendere.<sup>1</sup> Nel frattempo in Spagna il libro di Molina era stato giudicato dal consiglio del re di Castiglia, come pure da quello di Aragona, in un modo molto onorifico per l'autore, nè alcuna delle sue tesi fu ivi criticata.<sup>2</sup> L'arciduca Alberto diede allora il permesso della vendita dell'opera.

Sinora, dunque, gli attacchi contro Molina avevano avuto il solo risultato, che il suo libro uscisse appunto sotto la protezione dell'inquisizione portoghese, come pure con lo stemma e la protezione del consiglio reale di Castiglia e di Aragona. Più tardi vi si aggiunse ancora l'approvazione dell'Inquisizione castigliana.<sup>3</sup> Molina si poté dire ricompensato dei passati dispiaceri, col plauso ch'egli ne raccolse in cerchie più estese. Ancora durante la sua vita ebbe il suo scritto nuove edizioni in Cuenca, Venezia, Lione e Anversa.<sup>4</sup> Il professore di teologia Garcia Coronel in Valladolid si esternò così, che l'idea fondamentale del libro non era bensì nulla di nuovo, essa si trova, secondo il suo avviso, già chiara in Agostino ed in Tommaso d'Aquino, ma che Molina era pure il primo che l'aveva trattata in particolare, schiarendo le difficoltà e rinforzando le prove; che i teologi i quali avevano da combattere gli eretici eran grati dell'arma che egli offriva loro.<sup>5</sup> Leonardo Lessio, il quale in Lovanio si trovava in contesa con le dottrine di Baio, si pronunciò con entusiasmo per Molina,<sup>6</sup> il quale propugnava la stessa sua opinione intorno alla grazia efficace. Il giudizio di Lessio è anche per questo d'importanza, perchè Francesco di Sales, il quale venne più tardi dichiarato dottore della Chiesa, si professava per suo compagno d'idee nella dottrina della predestinazione.<sup>7</sup>

<sup>1</sup> ASTRÁIN 158.

<sup>2</sup> Ibid. 156.

<sup>3</sup> Vedi più sotto, p. 536.

<sup>4</sup> SOMMERVOGEL IX, 683. L'edizione di Anversa del 1595, prescindendo da alcune piccole differenze non essenziali, si distingue per l'aggiunta d'una appendice nella quale Molina si difende da malintesi ed attacchi. In queste edizioni di Cuenca, Venezia, Lione, alcuni paragrafi sono sostituiti da nuovi scritti nei quali Molina si occupa di nuovo degli argomenti da lui già trattati in precedenza (SOMMERVOGEL, *I<sup>re</sup> partie*, V, 1169). Dal 1602 sino al 1876 seguirono ancora cinque edizioni.

<sup>5</sup> Lettera del 17 ottobre 1600, presso ASTRÁIN 225.

<sup>6</sup> Lettera a Bellarmino presso LE BACHELET, *Bellarmin avant son cardinalat*, 272.

<sup>7</sup> Francesco di Sales a Lessio il 26 agosto 1613, SCHNEEMANN, 4; fac-simile della lettera presso CRÉTINEAU-JOLY III, 22. La dottrina della predestinazione di Lessio esclude completamente la predeterminazione fisica di Bañes; vedi SCHNEEMANN, 325-327.